



Comunità Pastorale "SS. Trinità" in Gavirate
COMERIO GAVIRATE OLTRONA VOLTORRE

insieme

Eterna verità e vera carità e cara eternità! Tu sei il mio Dio

Sant'Agostino

ANNO VI Numero 16

26 APRILE 2020

Questa mia terra divenuta possesso di Dio acquista la capacità contenuta nella risurrezione di Cristo. E il perché lo possiamo dire. Non diciamo: "Risorgeremo"; diciamo invece: "Siamo risorti". Come l'incarnazione fa nascere l'Io di Dio nella terra di Maria che è terra nostra, così la risurrezione porta in tutta la realtà visibile del cosmo e della storia la potenza trasformatrice e salvifica della risurrezione di Gesù. È tutta la realtà che diventa capace di risorgere, di rinnovarsi, di deificarsi. Dopo la risurrezione di Gesù la storia dell'uomo non può più finire nel caos, ma cammina inesorabilmente verso la luce, verso la vita, verso l'amore. E noi redenti che abbiamo le primizie dello Spirito siamo i primi a testimoniare. È per questo che il regno è già tra di noi. È per questo che il Vangelo, pur essendo un messaggio escatologico, è nello stesso tempo un messaggio "oggi". Essendo noi già risorti abbiamo il potere delle cose di lassù, la capacità di vivere le cose impossibili dello Spirito: le Beatitudini. Basta volerlo. La potenza della risurrezione di Gesù, la capacità che ha Dio di fare "nuove tutte le cose", viene trasmessa alla nostra natura di uomini.

TERZA SETTIMANA DI PASQUA NUOVE TUTTE LE COSE



(Carlo Carretto)

Dal Vangelo secondo Giovanni (1,29-34)

²⁹Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!» ³⁰Egli è colui del quale ho detto: «Dopo di me viene un uomo che è avanti a

me, perché era prima di me». ³¹Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». ³²Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. ³³Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: «Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo». ³⁴E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio»....

«Padre,
quand'ero con loro,
protegevo quelli
che mi hai dato;
e ora vengo a te.
Non ti chiedo
di toglierli dal mondo,
ma di salvarli dal male»,
- dice il Signore - alleluia.
(dalla liturgia del giorno)

Twitter

@GiovanniBattista non tralascia nessuno dei segni che gli si presentano e riconosce @Gesù come @FigliodiDio. In poche parole, riesce a dire tanto su @Gesù.

Anche noi possiamo trascorrere ogni giorno passando dal non conoscerlo, a riconoscerlo in lui chi ci può salvare e cambiare la nostra vita, ma per questo bisogna tenere occhi e cuore aperto.

PAROLE PER CONDIVIDERE LO STRAZIO DEI GESTI MANCATI PAROLE PER CONDIVIDERE LA CONSOLAZIONE DELLA COMUNIONE POSSIBILE

di Monsignor Mario Delpini, Arcivescovo

Partecipazione al suffragio per i morti senza celebrazioni
esequiali

Milano, 22 aprile 2020

1. Abbiamo bisogno di gesti.

Abbiamo bisogno di gesti, non solo di corpi: i corpi sono quello che resta di persone dopo che l'anima, la vita è stata trasfigurata in una dimensione che non sappiamo; i corpi sono la materia che ha i tratti delle persone ma nasconde ormai le persone e il loro mistero; i corpi sono quel composto di chimica, di materiali, di componenti disponibili per degenerare e per diventare altro. Noi abbiamo bisogno di gesti, cioè di relazioni, di abbracci, di carezze, di sguardi e di parole. Abbiamo bisogno di gesti, di stare vicini anche senza dire niente, di guardare negli occhi anche quando gli occhi sono persi, di avvicinarci per dire le parole che non abbiamo mai detto, per piangere le lacrime che non abbiamo mai pianto, per offrire e chiedere il perdono di cui noi soli conosciamo il perché, per dire una preghiera tenendosi per mano. Abbiamo bisogno di gesti, di segni, che restano indecifrabili per gli altri, che dicono dell'amore antico, del convivere per anni, invecchiando insieme, dell'abitudine a interpretare quello che agita l'anima anche se il volto è di pietra. Abbiamo bisogno di gesti. Ma i gesti sono stati impediti, sono state innalzate barriere invalicabili a rendere impossibile la vicinanza, la minaccia spietata del contagio ha dissuaso dagli abbracci, dalle parole sussurrate all'orecchio, dalla carezza, dal segno di croce dell'estremo congedo. I gesti sono stati impediti e noi soffriamo lo strazio dei gesti mancati.

2. La comunione possibile.

"Questo è il mio corpo. Questo è il mio sangue". Altri segni, altri corpi, altri gesti. Il pane non è più solo pane: è cibo che trasforma i molti in un solo corpo, è gesto della consegna di sé fino al compimento. E noi crediamo: è realmente presente il corpo che è stato crocifisso e glorificato. È presente, ma non è il corpo morto destinato alla decomposizione. È presente, è offerta di comunione. Poiché è realmente presente, noi siamo realmente in comunione: noi vivi e Gesù vivo, glorificato e coloro che sono morti, vivi in Gesù. La nostra sensibilità, la nostra psicologia, la nostra fisicità rimangono straziate per i gesti mancati. La nostra fede, la nostra esperienza della vita e della morte di Gesù offrono la consolazione che apre alla speranza: non solo il conforto palliativo delle condoglianze, non solo il gesto compensativo di qualche supporto psicologico. La consolazione della speranza è quel dono del corpo di Gesù nel pane che spezziamo: il vero corpo per una vera comunione. Dunque saranno vere le parole e le confidenze, il perdono dato e ricevuto, i ricordi purificati dalla misericordia, gli affetti consacrati dalla fedeltà e dalla dedizione. Saranno veri: i nostri morti non sono finiti nel nulla, nell'abisso insondabile, nella perdita irrimediabile. I nostri morti vivono di una corporeità reale e diversa. Il pane spezzato, vero corpo, ci indica la strada offerta ai credenti. *Chi mangia questo pane vivrà in eterno* (Gv 6,58).

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE MATTARELLA A PAPA FRANCESCO PER LA PASQUA 2020

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato a Sua Santità Papa Francesco, il seguente messaggio:

«Santità,

La festività della Santa Pasqua mi offre l'occasione di porgerle gli auguri più sinceri degli italiani tutti e miei personali.

Nel corso delle ultime settimane innumerevoli famiglie e comunità, in Italia e nel mondo, hanno vissuto - e continuano a vivere - momenti di profondo dolore, nei quali al lutto e alla separazione dai propri cari si è aggiunta, in molte realtà, l'esperienza della solitudine, della precarietà, delle incertezze economiche.

In questo tempo di profonda inquietudine Vostra Santità non ha fatto mancare a un'umanità sofferente la consolazione del suo paterno accompagnamento, il sollievo della sua concreta e generosa vicinanza, l'invito a compiere gesti di attenzione e di premura nei confronti di chi è nel bisogno sul piano affettivo, spirituale o materiale.

Nel silenzio di Piazza San Pietro e della Basilica vuote di popolo - le cui immagini hanno toccato nell'intimo tutti, credenti e non credenti - particolarmente forte è risuonata l'eco del suo altissimo appello ad abbandonare ogni illusorio egoismo e a vivere appieno il messaggio pasquale, percorrendo con coraggio la "via del servizio".

Nel ringraziarla sentitamente per le parole vibranti di vita e di speranza che Vostra Santità ha più volte indirizzato all'Italia nelle difficili circostanze attuali, le rinnovo con sentimenti di sincera considerazione i più fervidi auguri per la Pasqua e per l'ormai prossima ricorrenza di San Giorgio».

Roma, 12 aprile 2020

PREGHIERA PER L'ITALIA

di San Giovanni Paolo II, papa

15 marzo 1994

O Dio, nostro Padre, ti lodiamo e ti ringraziamo.

Tu che ami ogni uomo e guidi tutti i popoli accompagna i passi della nostra nazione spesso difficili ma colmi di speranza.

Fa' che vediamo i segni della tua presenza e sperimentiamo la forza del tuo amore, che non viene mai meno.

Signore Gesù, Figlio di Dio e Salvatore del mondo, fatto uomo nel seno della Vergine Maria, ti confessiamo la nostra fede.

Il tuo Vangelo sia luce e vigore per le nostre scelte personali e sociali.

La tua legge d'amore conduca la nostra comunità civile a giustizia e solidarietà, a riconciliazione e pace.

Spirito Santo, amore del Padre e del Figlio, con fiducia ti invochiamo.

Tu che sei maestro interiore svela a noi i pensieri e le vie di Dio. Donaci di guardare le vicende umane con occhi puri e penetranti, di conservare l'eredità di santità e civiltà propria del nostro popolo, di convertirci nella mente e nel cuore per rinnovare la nostra società.

Gloria a te, o Padre, che operi tutto in tutti.

Gloria a te, o Figlio, che per amore ti sei fatto nostro servo.

Gloria a te, o Spirito Santo, che semini i tuoi doni nei nostri cuori.

Gloria a te, o Santa Trinità, che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen



cerca su **youtube** il nostro “canale”

Parrocchie di Gavirate

attraverso cellulare, ipad, smart-tv, o computer

Link: <https://www.youtube.com/c/ParrocchiediGavirate>

Altre informazioni relative alle celebrazioni si potranno trovare sui canali informativi di comunità sito www.chiesadigaviratecomerio.it e pagine social facebook *Parrocchie di Gavirate* instagram *trinitagaviratecomerio*



OGNI GIORNO sarà disponibile a partire dalle 6.00

PREGHIERA QUOTIDIANA

Regina Caeli



SABATO 2 MAGGIO ore 17.00

S. MESSA vigiliare

DOMENICA 3 MAGGIO ore 10.00

PELLEGRINAGGIO (VIRTUALE) AL SACRO MONTE

a seguire S. MESSA festiva



VENERDI 1 MAGGIO ore 21.00 (collegamento con TV2000 canale 28)

INIZIO DEL MESE DI MAGGIO DEDICATO ALLA MADONNA

la Conferenza Episcopale Italiana affida l'intero Paese alla protezione della Madre di Dio come segno di salvezza e di speranza, dalla basilica di SANTA MARIA DEL FONTE presso CARAVAGGIO

TESTIMONI DI FEDE CON LA VITA

di Papa Francesco

Omelia del 25 aprile 2020, Cappella Casa Santa Marta

Oggi la Chiesa celebra San Marco, uno dei quattro evangelisti, molto vicino all'apostolo Pietro. Il Vangelo di Marco è stato il primo a essere scritto. È semplice, uno stile semplice, molto vicino. Se oggi avete un po' di tempo prendetelo in mano e leggetelo. Non è lungo, e fa piacere leggere la semplicità con la quale Marco racconta la vita del Signore. E nel Vangelo che abbiamo letto adesso - che è la fine del Vangelo di Marco - c'è l'invio del Signore. Il Signore si è rivelato come salvatore, come il Figlio unico di Dio; si è rivelato a tutto Israele, al popolo, specialmente con più dettagli agli apostoli, ai discepoli. Questo è il congedo del Signore, il Signore se ne va: partì e «fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio» (Mc 16,19). Ma prima di partire, quando apparve agli Undici, disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15). C'è la missionarietà della fede. La fede, o è missionaria o non è fede. La fede non è una cosa soltanto per me, perché io cresca con la fede: questa è un'eresia gnostica. La fede ti porta sempre a uscire da te. Uscire. La trasmissione della fede; la fede va trasmessa, va offerta, soprattutto con la testimonianza: «Andate, che la gente veda come vivete» (cfr v. 15). Qualcuno mi diceva, un prete europeo, di una città europea: «C'è tanta incredulità, tanto agnosticismo nelle nostre città, perché i cristiani non hanno fede. Se l'avessero, sicuramente la darebbero alla gente». Manca la missionarietà. Perché alla radice manca la convinzione: «Sì, io sono cristiano, sono cattolico...». Come se fosse un atteggiamento sociale. Nella carta d'identità ti chiami così e così... e «sono cristiano». È un dato della carta d'identità. Questa non è fede! Questa è una cosa culturale. La fede necessariamente ti porta fuori, ti porta a darla: perché la fede essenzialmente va trasmessa. Non è quieta. «Ah, Lei vuol dire, padre, che tutti dobbiamo essere missionari e andare nei Paesi lontani?». No, questa è una parte della missionarietà. Questo vuol dire che se tu hai fede necessariamente devi uscire da te, e far vedere socialmente la fede. La fede è sociale, è per tutti: «Andate

in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura» (v. 15). E questo non vuol dire fare proselitismo, come se io fossi una squadra di calcio che fa proselitismo, o fossi una società di beneficenza. No, la fede è: «niente proselitismo». È far vedere la rivelazione, perché lo Spirito Santo possa agire nella gente attraverso la testimonianza: come testimone, con servizio. Il servizio è un modo di vivere. Se io dico che sono cristiano e vivo come un pagano, non va! Questo non convince nessuno. Se io dico che sono cristiano e vivo da cristiano, questo attira. È la testimonianza. Una volta, in Polonia, uno studente universitario mi ha domandato: «Nell'università io ho tanti compagni atei. Cosa devo dire loro per convincerli?» – «Niente, caro, niente! L'ultima cosa che tu devi fare è dire qualcosa. Incomincia a vivere, e loro, vedendo la tua testimonianza, ti domanderanno: 'Ma perché tu vivi così?'. La fede va trasmessa: non per convincere ma per offrire un tesoro. «È lì, vedete?». E questa è anche l'umiltà della quale parlava San Pietro nella Prima Lettura: «Carissimi, rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili» (1Pt 5,5). Quante volte nella Chiesa, nella storia, sono nati movimenti, aggregazioni, di uomini o donne che volevano convincere della fede, convertire... Veri «proselitisti». E come sono finiti? Nella corruzione. È così tenero questo passo del Vangelo! Ma dov'è la sicurezza? Come posso essere sicuro che uscendo da me sarò fecondo nella trasmissione della fede? «Proclamate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15), farete meraviglie (cfr vv. 17-18). E il Signore sarà con noi fino alla fine del mondo. Ci accompagna. Nella trasmissione della fede, c'è sempre il Signore con noi. Nella trasmissione dell'ideologia ci saranno i maestri, ma quando io ho un atteggiamento di fede che va trasmessa, c'è il Signore lì che mi accompagna. Mai, nella trasmissione della fede, sono solo. È il Signore con me che trasmette la fede. Lo ha promesso: «Io sarò con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (cfr Mt 28,20). Preghiamo il Signore perché ci aiuti a vivere la nostra fede così: la fede da porte aperte, una fede trasparente, non «proselitista», ma che faccia vedere: «Io sono così». E con questa sana curiosità, aiuti la gente a ricevere questo messaggio che li salverà.



CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE 27 APRILE - 3 MAGGIO 2020

LUNEDÌ 27 APRILE bianco Beate Caterina e Giuliana del Sacro Monte di Varese, vergini Memoria - Liturgia delle ore terza settimana At 8,5-8; Sal 77; Gv 5,19-30 Diremo alla generazione futura la parola del Signore	Gavirate: def. Giacosa Gino Volterre: deff. Triacca Angelo e Maria, Colli Antonio e Genoveffa Comerio: def. Guidotti Massimo
MARTEDÌ 28 APRILE bianco S. Gianna Beretta Molla Memoria At 8,9-17; Sal 67; Gv 5,31-47 Conferma, o Dio, quanto hai fatto per la nostra salvezza	Gavirate: deff. Fam. Dettoni Comerio: deff. Fam. Vespe e Onorati
MERCOLEDÌ 29 APRILE bianco S. Caterina da Siena, vergine e dottore della Chiesa, patrona d'Italia e d'Europa Festa 1Gv 1,5-2,2; Sal 148; 1Cor 2,1-10; Mt 25,1-13 Con la mia vita, Signore, canto la tua lode	Comerio: deff. Giovanni e Neffa
GIOVEDÌ 30 APRILE bianco Giovedì della III settimana di Pasqua At 8,18-25; Sal 32; Gv 6,1-15 Beato chi dimora, Signore, nel tuo tempio santo	Gavirate: deff. Ossola Dante e Rina Comerio: def. Rovera Marisa Gavirate: def. Di Gioia Paolo
VENERDÌ 1 MAGGIO bianco Venerdì della III settimana di Pasqua At 9,10-16; Sal 31; Gv 6,22-29 Beato l'uomo a cui è tolta la colpa	Gavirate: def. Lia don Pierluigi Volterre: def. Bogni Giuseppe Comerio: deff. Bianchi Luigia e Volponi Giovanni
SABATO 2 MAGGIO bianco S. Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa Memoria	Comerio: def. Muzzi Giacomo Comerio: deff. Posio Pietro, Luigina e Suor Anna Gavirate: def. Marco Zaninelli
DOMENICA 3 MAGGIO bianco ✚ IV Domenica di PASQUA Liturgia delle ore quarta settimana At 6,1-7; Sal 134; Rm 10,11-15; Gv 10,11-18 Benedite il Signore, voi tutti suoi servi	Gavirate: deff. Francesco e Renata Comerio: deff. Ossola Vittore e Angela Gavirate: deff. Fam. Pons Oltrona: deff. Falcone Carmela, Immacolata, Francesco, Carlino, Rocco, Marckine Adelaide Comerio: def. Monzon Riccardo Gavirate: deff. Nespoli Attilio, Teodolinda, Maria e Francesca

I sacerdoti celebreranno senza popolo l'Eucaristia e applicheranno le intenzioni secondo il calendario liturgico previsto. Per informazioni e richieste circa l'applicazione delle intenzioni nelle messe, per tutte le parrocchie della Comunità, telefonare a don Maurizio 0332.743040.

Le intenzioni applicabili delle SS. Messe non sono più di una. Quindi, pur comprendendo che tutti vorrebbero ricordare i loro cari nelle celebrazioni festive, non essendo normalmente possibile, si deve scegliere anche per le SS. Messe infrasettimanali, che al momento riusciamo a garantire in ognuna delle quattro parrocchie. Solo un giorno feriale alla settimana sarà possibile applicare più intenzioni. (Cfr. Can. 946 - I fedeli che danno l'offerta perché la Messa venga celebrata secondo la loro intenzione, contribuiscono al bene della Chiesa, e mediante tale offerta partecipano della sua sollecitudine per il sostentamento dei ministri e delle opere. Can. 948 - Devono essere applicate Messe distinte secondo le intenzioni di coloro per i quali singolarmente l'offerta è stata data e accettata).

Numero Caritas per urgenze: cellulare chiamare 3885675715 - mail: caritasgavirate@gmail.com